

COLLECTANEA

Il motivo del 'sotterraneo' – nelle molteplici accezioni di nascosto, oscuro, tenebroso, ambiguo, intrigante e macabro – è una straordinaria chiave di lettura per interpretare la realtà (urbana e non) nella sua evoluzione e nelle sue metamorfosi.

In tal senso va inteso il richiamo *Ad inferos* di questo volume di respiro internazionale (con contributi in italiano, inglese e francese). Esso è frutto di un confronto tra esperienze, metodologie e approcci disciplinari diversi che si intersecano e si compenetrano: la storia, la letteratura, la linguistica, ma anche l'arte e il turismo, convergono nel portare in superficie vicende celate alla vista o dimenticate, restituendo la complessità di un patrimonio culturale, che solo attraverso l'interazione fra competenze e settori differenti può essere adeguatamente rivalutato e trasmesso ad un pubblico sempre più ampio e consapevole.

Accanto a saggi di taglio scientifico, raccolti in quattro sezioni tematiche ('I meandri della corte di Savoia tra politica e intrighi'; 'Le città inquietanti: investigazioni e investigatori'; 'Echi di un macabro passato: scrittura e memoria'; 'La tenebra e l'alterità come impulso per lo sviluppo del territorio') sono qui proposti i racconti inediti di alcune penne 'creative', come Diana Bretherick, Claude Izner e Pier Luigi Berbotto, che colgono elementi ineffabili del territorio, attraverso i quali affiorano l'identità sociale e culturale più profonda, spesso segreta e sfuggente ai più, o perlomeno difficile da esplicitare.

Completa la raccolta un saggio-intervista a scrittori di gialli e noir, che raccontano tecniche e contenuti della loro narrativa, individuando nel mondo urbano il sostrato identitario di una città su cui si innestano e si fondano fisionomie nuove.

E. ADAMI - A. AMATUZZI - L. RAMELLO - C. TRINCHERO AD INFEROS



A CURA DI
E. ADAMI - A. AMATUZZI - L. RAMELLO - C. TRINCHERO

ISBN 978-88-98500-40-6



9 788898 500406

Virtuosa
Mente

AD INFEROS
I MONDI DEL SOTTERRANEO
PER LA RIVALUTAZIONE CULTURALE
DEL TERRITORIO

€31,00

Virtuosa
Mente

AD INFEROS
I MONDI DEL SOTTERRANEO
PER LA RIVALUTAZIONE CULTURALE
DEL TERRITORIO

Direttore di collana: Sonia Maura Barillari

Comitato scientifico: Sonia Maura Barillari, Rita Caprini, Martina Di Febo, Paolo Galloni, Ida Li Vigni, Adelaide Ricci, Paolo Aldo Rossi, Massimo Stella.

Volume pubblicato con il contributo dei Dipartimenti di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne e di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino

In copertina l'opera dal titolo: *Mistero - Omaggio a Mario Borgna* di Renato Rinaudo

L'editore resta a disposizione di tutti gli eventuali proprietari dei diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a reperirli per chiedere detta autorizzazione. In caso di cortese segnalazione si provvederà tempestivamente a porre rimedio a eventuali omissioni e/o errori di riferimenti relativi e, in caso di conclamata violazione dei diritti si provvederà alla rimozione di suddette immagini dalle successive ristampe.

© 2021 - Copyright by Gruppo Editoriale Castel Negrino

Proprietà letteraria e artistica riservata

Riproduzione e traduzione anche parziali vietate



Marchio del Gruppo Editoriale Castel Negrino
Via del Quadrifoglio, 20
16011 Arenzano (GE)

info@virtuosa-mente.com

www.virtuosa-mente.com

A CURA DI
ESTERINO ADAMI
ANTONELLA AMATUZZI
LAURA RAMELLO
CRISTINA TRINCHERO

AD INFEROS
I MONDI DEL SOTTERRANEO
PER LA RIVALUTAZIONE CULTURALE
DEL TERRITORIO



I MEANDRI
DELLA CORTE DI SAVOIA
TRA POLITICA E INTRIGHI

INTRIGHI MATRIMONIALI TRA TORINO E PARIGI: LA CORRISPONDENZA DI ALBERT BAILLY (1605-1691) CON LA CORTE DI SAVOIA

DI ANTONELLA AMATUZZI

Intrighi complicati, negoziazioni segrete, patti strategici: dallo studio delle corrispondenze redatte dai diplomatici affiorano sovente storie oscure che consentono di penetrare nella profondità, negli ‘inferi’ della Storia. Una vasta corrispondenza secentesca, quella che il padre barnabita savoiaro Albert Bailly inviò da Parigi alla corte di Torino, è al centro del presente saggio, che è mosso da un duplice intento.

Vuole contribuire ad accrescere le conoscenze sugli scambi intensi e delicati che intercorsero tra la Francia e il ducato di Savoia negli anni centrali del XVII secolo, riscoprendo il ruolo che personaggi ancora poco noti hanno svolto e che proprio dai loro scritti epistolari risalta in tutti i molteplici risvolti. Oltre che dei canali diplomatici ufficiali, i Savoia disponevano infatti nella capitale francese di alcuni confidenti, attori ‘ufficiosi’ dell’azione politica: come operano costoro? Il loro rapporto con la corte sabauda, da quanto traspare dal tono delle loro lettere, è all’insegna della rispettosa distanza oppure si intravedono segni di un’espressione più libera e meno convenzionale?

Questa indagine si prefigge nel contempo di rileggere le lettere di Bailly attraverso il prisma del sotterraneo – nell’accezione di nascosto, celato, sospetto¹ – per ricavare una visione il più possibile sfaccettata di quella che fu una protagonista della storia sabauda del Seicento, la duchessa

¹ Queste categorie sono state scelte da alcuni studiosi dell’Università di Torino per riflettere sull’identità storica, e culturale della città di Torino, al fine di metterne in luce, in un’ottica di *value creation*, aspetti dimenticati. Ne è scaturito il progetto scientifico *tutTO sotTO: Tracciati Urbani Tenebrosi nella città SOTterranea*, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino nel 2017 (Cfr. A. AmatuZZi, C. Trincherò, «Il progetto tut-TO sot-TO: percorsi tra narrativa e fonti d’archivio per riscoprire la città di Torino ‘in profondità’», in E. Adami, A. AmatuZZi, L. Ramello (a c. di), *Sulle vie della cultura. Tempi spazi soggetti scritte*, Torino, Neos, 2017, pp. 204-217). Tra le varie iniziative, si sono ideati e realizzati, in sinergia con tour operator locali, dei percorsi turistici che, avvalendosi delle ricerche del team universitario, si sono basati su documenti d’archivio inediti, comprese le lettere di Bailly.

Cristina di Francia.

Dopo averla per secoli dipinta come insensibile e dissoluta, di lei la storiografia riconsegna recentemente – e a giusto titolo – un’immagine positiva, evidenziando «ses capacités de chef politique et de femme d’État» nel mantenere il controllo dei suoi territori, tenendo testa alle ambizioni espansionistiche di Francia e Spagna², e impegnandosi risolutamente nella promozione dell’arte, al fine di far diventare Torino una capitale che rivaleggiasse, almeno in parte, con Parigi³. I lati bui del carattere della prima Madama Reale non possono comunque essere ignorati ed è assodato che, come ha mostrato Claudio Rosso, fonti storiche diverse danno di lei rappresentazioni contrastanti⁴. Vale la pena quindi vagliare criticamente le parole di Bailly rintracciando ambiguità, sotterfugi, macchinazioni a lei imputabili, che concorrano a sfumare meglio i contorni della sua personalità. Lo farò soffermando la mia attenzione su un ambito che, essendo alla base delle dinamiche storiche dell’Europa dell’Ancien Régime, vide la duchessa manovrare sottotraccia sullo scacchiere europeo: quello dei matrimoni⁵.

2 Si rimanda ai saggi contenuti in: *Christine de France et son siècle*, numéro spécial de *xvii^e siècle* 262 (2014/1), G. Ferretti (dir.), *De Paris à Turin. Christine de France duchesse de Savoie*, Paris, L’Harmattan, 2014; A. Becchia, F. Vital-Durand (dir.), *Édifier l’État: Politique et culture en Savoie au temps de Christine de France*, Chambéry, Université de Savoie, 2014, e G. Ferretti (dir.), *L’État, la cour et la ville. Le duché de Savoie au temps de Christine de France (1619-1663)*, Paris, Garnier, 2017, da cui proviene la citazione (Introduction, p.12). Testi di riferimento per le vicende storiche rimangono: G. Amoretti, *Il Ducato di Savoia dal 1559 al 1713*, t. III, Torino, D. Piazza, 1987; C. Rosso, «Il Seicento», in P. Merlin, C. Rosso, G.W. Symcox, G. Ricuperati, *Il Piemonte sabauda, Stato e territori in età moderna VIII/1*, in G. Galasso (a c. di), *Storia d’Italia*, Torino, UTET, 1994, e G. Ricuperati (a c. di), *Storia di Torino*, IV, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Torino, Einaudi, 2002.

3 Per Torino, il Seicento rappresentò infatti, anche grazie all’apporto della duchessa, un momento fondamentale della strutturazione urbanistica ed architettonica. Si veda a tal proposito il catalogo della mostra tenutasi a Palazzo Madama di Torino, tra il 20 dicembre 2018 e il 6 maggio 2019: C. Arnaldi di Balme, M. P. Ruffino (a c. di), *Madame Reali: cultura e potere da Parigi a Torino. Cristina di Francia e Giovanna Battista di Savoia Nemours 1619-1724*, Genova, Sagep, 2019.

4 C. Rosso, «Le due Cristine: Madama Reale fra agiografia e leggenda nera», in F. Varallo (a c. di), *In assenza del re. Le reggenti nei secoli XVI e XVII (Piemonte ed Europa)* Firenze, Olschki, 2008, pp. 367-392.

5 Su questo ampio tema, circoscrivendo al quadro storico qui considerato, cfr. R. Oresko, «The marriages of the nieces of Cardinal Mazarin. Public Policy and Private Strategy», in R. Babel (a c. di), *Frankreich im europäischen Staatensystem der Frühen Neuzeit*, Sigmaringen, Thorbecke, 1995, pp. 109-151; A. Merlotti, «Politiques dynastiques et alliances matrimoniales de la maison de Savoie au XVII^e siècle», *xvii^e siècle* 243 (2009/2), pp. 239-255 e G. Poumarède, «Mazarin, marieur de l’Europe. Stratégies familiales, enjeux dynastiques et géopolitique au milieu du xvii^e siècle», *ivi*, pp. 201-218.

1. Bailly e la corrispondenza con la corte di Torino

Bailly nasce nel 1605 a Grésy-sur-Aix, frequenta il collegio dei Gesuiti di Chambéry, dove, con tutta probabilità, incontra Francesco Carron, futuro primo segretario del ducato di Savoia⁶. È grazie a lui, verosimilmente, che a 18 anni si trasferisce in Piemonte per seguire degli studi di diritto ed entra poi nella cancelleria sabauda, come segretario ordinario del duca Carlo Emanuele I. Nel 1630 segue la corte a Cherasco per sfuggire alla peste che aveva invaso Torino ed è al servizio della duchessa Cristina. È qui che tra i due si stabiliscono legami stretti, di stima reciproca, destinati a durare nel tempo. Nel 1631 Bailly decide di entrare in religione, nell'ordine dei Barnabiti, e nel 1647 diventa superiore del convento di Saint Éloi, a Parigi. Sono gli anni in cui in Francia divampa la rivolta della Fronda⁷. Le alleanze tra i vari fronti si fanno e si disfano velocemente e Cristina, sorella del defunto re Luigi XIII, è desiderosa di sapere cosa succede nella sua città d'origine, raccogliendo pareri e punti di vista differenti, che possano aiutarla nelle sue strategie di governo. Con grande sagacia riesce a creare e tirare le fila di una rete parallela di agenti più o meno segreti che viene ad affiancare l'attività degli ambasciatori e residenti inviati formalmente in loco⁸. Bailly ne fa parte. Il suo carteggio con la corte ducale è fitto: un migliaio

6 Guglielmo Francesco Carron di San Tommaso (1610-1677), prima consigliere di Stato, dal 1637 ricoprì questo incarico che era appartenuto al padre Jean, originario del Bugéy. Cfr. P. Merlin, «Au service de la Régente. Ministres et conseillers entre sens de l'État et luttes de faction», in Ferretti (dir.), *L'État, la cour et la ville*, in particolare pp. 186-188.

7 Tra i vari studi su questo movimento di ribellione del parlamento di Parigi e, in seguito, dei nobili, contro la politica del primo ministro, il cardinale Mazzarino e di Anna d'Austria, regina reggente per il figlio Luigi XIV, si vedano H. Méthivier, *La Fronde*, Paris, Presses Universitaires de France, 1984; M. Pernot, *La Fronde*, Paris, Éditions de Fallois, 1994, e O. Ranum, *The Fronde: A French Revolution, 1648-1652*, New York, W.W. Norton, 1993.

8 A questo proposito cfr. M. Adorno, «L'attività di alcuni diplomatici sabaudi a metà Seicento», in *Albert Bailly évêque d'Aoste, trois siècles après 1691-1991, Actes du Colloque International d'Aoste (11-12 octobre 1991)*, réunis par M. Costa, Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 1993, pp. 69-93, il quale afferma: «si può ipotizzare che la reggente sabauda abbia favorito la nascita, tra il 1648 e il 1650, di una sorta di struttura informativa parallela, senza i compiti e i doveri di quella istituzionale e con un suo specifico campo di attività, più confidenziale e riservato» (p. 85). D'altronde questa pratica era comune all'epoca, come osserva L. Bély, *L'art de la paix en Europe. Naissance de la diplomatie moderne, XVI-XVII siècle*, Paris, Presses Universitaires de France, 2007, p. 18: «L'idée de recourir à des ambassades permanentes ... naît tôt mais s'impose très lentement. ... En revanche les princes européens ont recours à des missions informelles: "annoncer une ambassade ou préparer les voies d'un mariage, évaluer les chances de propositions secrètes, sonder l'opinion". Les simples informateurs ou les espions plus audacieux apparaissent aussi comme nécessaires».

di lettere autografe⁹. Esse hanno un valore storico innegabile: rivelano retroscena singolari della vita politica francese, a cui il prelado ha accesso in quanto conoscente e, talvolta, confessore di persone più o meno illustri che gravitano intorno alla corte.

È importante nondimeno sottolineare il loro valore anche per lo studio della storia della lingua francese¹⁰. Questi testi, redatti in situazioni di comunicazione autentica (per informare, dare consigli, chiedere favori...) permettono di entrare in contatto con varietà linguistiche che, esulando dal canone letterario, sono state spesso sottostimate, nonostante la sociolinguistica le reputi preziose.

Rientrano nella categoria del discorso diplomatico-amministrativo e, in una prospettiva di pragmatica storica, forniscono elementi utili alla comprensione del sofisticato cerimoniale della scrittura epistolare, imperniato su regole di cortesia e correttezza, da cui Bailly non prescinde. Tuttavia, iterazioni, esclamazioni, locuzioni popolari e giochi di parole che egli inserisce per esprimere i suoi stati d'animo e le sue impressioni, indicano la presenza di fattori di variabilità quali la confidenzialità, l'implicazione individuale, la familiarità e la sollecitazione emotiva, che condizionano l'interazione e l'efficacia del messaggio. Questi documenti quindi, benché appartenenti al genere testuale 'lettere diplomatiche', nel quale, secondo i criteri definiti dalla linguistica, la distanza comunicativa è preponderante, possiedono anche parecchi segni di prossimità¹¹.

9 Conservate all'Archivio di Stato di Torino (AST), nelle serie *Lettere Ministri-Francia*, *Lettere Ministri-Roma*, *Lettere Vescovi-Aosta* e *Lettere di Particolari*, vanno dal 1643 al 1688 e sono indirizzate alle due Madame Reali, ai duchi Carlo Emanuele II e Vittorio Amedeo II, e ai vari segretari di stato che si sono succeduti, in quanto i rapporti epistolari continueranno anche da Aosta, di cui a partire dal 1658 è nominato vescovo e dove resterà fino alla morte, nel 1691. Sono state pubblicate in 10 volumi: *La Correspondance d'Albert Bailly*, publiée sous la direction de G. Mombello, vol. I, 1643-1648, vol. II, 1649-1650, vol. III, 1651, vol. IV, 1652-1653, vol. V, 1654-1655, vol. VI, 1656-1658, vol. VII, 1659-1663, vol. VIII, 1664-1672, vol. IX, 1673-1676, vol. X, 1677-1688, Aoste, Académie Saint-Anselme, 1999-2010. A questi va aggiunto il volume delle lettere scritte da Roma: L. Giachino (a c. di), *Lettres inédites de Mgr Bailly (Rome 1658)*, Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 1992.

10 Questo aspetto è stato sviluppato in A. Amatuzzi, «La valeur linguistique des correspondances diplomatiques du XVII^e siècle. Le cas des lettres de René Favre de la Valbonne et de Monseigneur Albert Bailly», in W. Ayres-Bennett et alii (dir.), *Nouvelles voies d'accès au changement linguistique*, Paris, Garnier, 2018, pp. 55-67.

11 P. Koch, W. Esterreicher, «Schriftlichkeit und Sprache», in H. Günther, O. Ludwig (ed. by), *Schrift und Schriftlichkeit. Writing and Its Use*, Berlin, New York, De Gruyter, 1994, pp. 587-603.

2. Gli intrighi matrimoniali

Una delle leve su cui agiva la rete di informatori sabaudi erano i matrimoni, vere e proprie chiavi diplomatiche nelle lotte dinastiche, attraverso cui i duchi miravano a rafforzarsi, stringendo accordi a livello internazionale. Come interviene Bailly? Impegnandosi in prima persona in alcune negoziazioni e, soprattutto, avvalendosi dei suoi canali privilegiati per procurarsi indiscrezioni suscettibili di orientare le decisioni della duchessa. Le trasmette in modo mai distaccato e con una certa spontaneità.

Escludendo Luigi Amedeo (1622-1628), Francesco Giacinto (1632-1638) e Caterina Beatrice (1636-1637), morti in tenera età, erano quattro i figli di Vittorio Amedeo I di Savoia e di Cristina da accasare.

La figlia maggiore, Luisa Cristina (o Ludovica, 1629-1692), è data in sposa, nel 1642, allo zio Maurizio di Savoia. L'unione deve servire a sancire la riconciliazione tra la duchessa e i suoi due cognati, i principi Maurizio¹² e Tommaso¹³. Al momento della morte di Vittorio Amedeo I, il partito del 'principisti' si era infatti opposto alla nomina di Cristina come reggente e gli scontri sfociarono in una guerra civile contro i 'madamisti'. Il matrimonio permette dunque la pacificazione, all'interno della Savoia stessa, tra i due campi che si erano affrontati¹⁴.

Le prime vere negoziazioni internazionali riguardano invece Enrichetta Adelaide (1636-1676), la più giovane delle figlie della duchessa. Le lettere di Bailly lasciano intendere che nel 1648 si coltivò l'illusione di sposarla a Luigi XIV. Il prelado ci dice che un ritratto di Adelaide circolava al Palazzo Reale di Parigi, ottenendo l'ammirazione generale.

¹² Maurizio di Savoia Carignano (1593-1657), quarto figlio di Carlo Emanuele I e di Caterina di Spagna, fratello del duca Vittorio Emanuele I. Nominato cardinale nel 1607, fu inviato a Roma come coprotettore della corona di Francia nel 1634 ma si mostrò invece a favore della Spagna. Al termine della 'guerra dei cognati' abbandonò lo stato ecclesiastico per sposare la principessa Luisa. Per i principali riferimenti bio-bibliografici su di lui, cfr. la voce a cura di P. Cozzo in *Dizionario biografico degli italiani* (d'ora in avanti *DBF*), vol. 91, 2018, [http://www.treccani.it/enciclopedia/maurizio-di-savoia_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/maurizio-di-savoia_(Dizionario-Biografico)). Tutti i siti menzionati sono stati verificati il 15 ottobre 2020.

¹³ Tommaso Francesco (1596-1956), quinto figlio maschio dal duca Carlo Emanuele I, aveva sposato nel 1624 Maria di Borbone Soissons, appartenente a una linea dinastica vicina per sangue ai regnanti di Francia. Per un profilo biografico, cfr. la voce a cura di P. Bianchi in *DBF*, vol. 91, 2018, [http://www.treccani.it/enciclopedia/savoia-carignano-tommaso-francesco_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/savoia-carignano-tommaso-francesco_(Dizionario-Biografico)).

¹⁴ Luisa si trasferì a vivere a Nizza, di cui Maurizio aveva ricevuto la carica di governatore. Rimasta vedova nel 1657, tornò a Torino, andando ad abitare la magnifica Villa della Regina, che suo marito aveva fatto costruire.

In maniera poco protocollare, ma citando comunque le fonti, riporta anche particolari curiosi e simpatici sulle reazioni del re, giovinetto di dieci anni, e di suo fratello minore, davanti all'immagine della cugina:

on ne parle au Palais Royal que du portrait de Madame la princesse Adelaide et mes petits amis viennent de me dire que les beautés de cette image, toutes éteintes qu'elles sont, par le consentement de tous ont effacé ce qu'il y a de plus beau dans cette Court. Elles n'ont pas manqué d'attirer l'envie sur elles, aussi bien que les yeux, et l'admiration; et non seulement elles ont causé de la jalousie à toutes les dames, mais aussi au Roy et à Monsieur le duc d'Anjou¹⁵, cetui-ci ... s'estant déclaré, avec une chaleur agreable, le galand de sa belle cousine, et qu'absolument il vouloit qu'elle fût sa femme. Le Roy, d'un autre costé, aiant les mesmes passions, s'est opposé à celles de Monsieur, disant avec sa petite gravité qu'il faisoit beau voir que son frere disputat avec lui cette prerogative, qu'il luy devoit ceder cette Princesse, sur tout qu'elle estoit de son âge, et aussi grande que luy, et qu'il s'estoit mesuré à son tableau. Combat innocent, et de bonne grace, et qui, s'estant terminé en faveur de Sa Magesté, a fait dire à tout le monde qu'Adelaide de Savoye estoit reyne de France. ... J'oublois de dire que la Reyne ne pouvant se lasser de louer nostre Princesse, ajouta qu'elle estoit doublement belle, aiant l'ame ornée d'autant de vertus morales et chrestiennes que le corps de beautés. ... Monsieur le marquis de Villeroy et Monsieur de Lyone¹⁶ ont fait ce discours à un de mes intimes amis et ont temoigné tous deux d'avoir passion pour ce mariage et qu'ils le tenoient pour infaillible (*La correspondance*, vol. I, lettera 43, 24 aprile 1648, pp. 164-166).

Negli intricati giochi diplomatici che sottostavano alla scelta di una sposa per Luigi XIV, la giovane savoiarda viene però rapidamente esclusa. La corte di Torino sposta allora il suo sguardo verso la Baviera. Nel dicembre 1650 Bailly racconta di aver incontrato a Parigi una non meglio identificata contessa di Villierval, proveniente da Vienna, e di aver prontamente colto l'occasione per chiederle che cosa si pensasse alla corte imperiale di Ferdinando III dell'eventuale matrimonio di Adelaide con il duca Ferdinando¹⁷. Scrive:

15 Filippo d'Anjou (1640-1701), fratello minore di Luigi XIV. Su di lui cfr., tra gli altri, E. Lurgo, *Philippe d'Orléans, frère de Louis XIV*, Paris, Perrin, 2018, e Ead., *Une histoire oubliée. Philippe d'Orléans et la Maison de Savoie*, Chambéry, Société Savoisienne d'Histoire et d'Archéologie, 2018.

16 Nicolas IV di Neufville, marchese di Villeroy, era il governatore del piccolo Luigi XIV, mentre Hugues de Lionne era il 'secrétaire des commandements' di Anna d'Austria, protetto da Mazzarino.

17 Ferdinando Maria di Baviera (1636-1679) era figlio di Maria Anna d'Asburgo, sorella

elle me dit que l'Empereur avoit eu certainement des desseins pour la princesse Adelaide, qu'on avoit depeinte à l'Empereur comme un ornement de la beauté et que VA s'estoit bien hastée de la marier en Baviere. Interrogée du sentiment qu'on avoit en la court de l'Empereur de ce mariage, "Grand" me dit-elle (*La correspondance*, vol. II, l. 208, 16 dicembre 1650, p. 400).

Badando al tornaconto economico, a cui la duchessa appare sovente interessata, aggiunge:

elle me raconta en suite les richesses, et le pouvoir du duc de Baviere, les assistances que la maison de Savoie en pouvoit tirer et la magnificence de son palais, soit pour le batiment, soit pour les meubles (*Ibidem*).

L'intesa va a buon fine e nel 1652 Adelaide raggiunge il marito a Monaco. A Parigi Bailly si occupa di quello che potrebbe sembrare un dettaglio irrilevante: l'argenteria che era stata preparata come regalo di nozze. In realtà si tratta di assicurare Cristina che, nonostante le lungaggini dovute ai rischi provocati dai tumulti della Fronda, gli accordi diplomatici e finanziari, che si concretizzavano anche con l'invio delle stoviglie, sarebbero stati rispettati:

je viens de voir à tout à cette heure le reste de la vaisselle d'argent de Madame l'Electrice de Baviere, qu'on a achevée. C'est la plus belle chose du monde. J'ay veu emballer les plats, les assietes, le cantin merveilleux, le succrier, le poivrier, le vinaigrier, et toutes choses. Mais Monsieur Cotard [probabilmente Jacques Cottard, 'garde de la marchandise d'orfèverie'] tient ferme à ne point les envoyer encore, de creinte qu'on ne les vole sur les chemins. (*La correspondance*, vol. IV, l. 274, 26 aprile 1652, pp. 106-107).

Più tortuose sono le trattative matrimoniali che vedono protagonista l'altra figlia di Cristina, Margherita Violante (o Jolanda, 1635-1663). Nel 1649 Bailly riferisce con grande riservatezza che il principe Tommaso stava tramando per darla in moglie a suo figlio, Emanuele Filiberto¹⁸. La

dell'imperatore Ferdinando III, e dell'elettore e duca Massimiliano I di Baviera. Cfr. la voce a cura di H. Scherer in *Neue Deutsche Biographie*, Band 5, Berlin Duncker und Humblot, 1961, pp. 86-87.

¹⁸ Emanuele Filiberto di Savoia Carignano (1628-1709), figlio primogenito di Tommaso di Savoia Carignano e di Maria di Bourbon-Soissons. Finirà per sposare Maria Angela Caterina d'Este nel 1684. Cfr. la voce a cura di A. Merlotti in *DBF*, vol. 91, 2018, http://www.treccani.it/enciclopedia/savoia-carignano-emanuele-filiberto-amedeo-di_ (Dizionario-Biografico).

questione è delicata e il prelato si mostra estremamente cauto:

je supplie tres humblement VAR de lire cette lettre bas et en secret; je n'en ai rien escrit à persone, afin que si VA croit que la chose doit estre supprimée ou traitée avec delicatesse, et secrettement, elle soit en terme de le faire, sçachant qu'elle seulement la sçait en Piemont. Voici donc l'affaire. Monsieur Marchisio [Giovanni Domenico Marchisio], agent de Monsieur le Prince Thomas, me vint voir il y a trois jours, et fût bien trois heures avec moi. Il me dit d'abord que toute sa passion seroit de voir Messieurs les Princes parfaitement réunis avec VA et que cette liaison estoit tres necessaire en ce temps mal-heureux, où il voioit que les affaires de France estoient en quelque desordre, et menaçoient celles des courones alliées d'un pareil sort. ... En suite, il ajouta que le vray ciment de cette belle intelligence seroit de donner en maraige Madame Marguerite, nostre princesse, au prince Philibert et que mesme, ce seroit puissamment apuier les interets de VAR, qu'elle auroit un gendre tout à elle, et dont elle pourroit souverainement disposer, ce Prince aiant toute l'inclination possible pour son service. ... C'est maintenant à VAR, dont la prudence est singuliere, de m'ordonner ce qu'elle veut que je reponde. Non, ouy, ou de belles paroles (*La correspondance*, vol. II, l. 154, 17 settembre 1649, pp. 251-252).

Il fatto stesso che Bailly, in maniera insolita, non prenda posizione e suggerisca alla duchessa anche l'opzione della tergiversazione («de belles paroles»), lascerebbe comunque intuire che egli guardasse con una certa diffidenza a questo progetto, che non andò mai in porto. Intanto il prelato mira più in alto e si muove per farla diventare regina di Francia, titolo che era sfuggito alla sorella Adelaide.

Le prime negoziazioni ufficiali sono menzionate in una lettera dell'ambasciatore di Savoia, l'abate d'Aglié, del 29 ottobre 1654¹⁹, ma già il 23 Bailly annuncia entusiasticamente:

on ne parle ici que du mariage de Roy avec nostre incomparable Princesse. Chacun m'en felicite, et j'en suis si enflé, que l'on me prendroit pour un hydropique. Le Roy devant que partir de Paris loua hautement le portrait de cette Princesse, et dit franchement qu'il ne feroit point de difficulté de l'epouser. Je prie Dieu que la chose soit aussi aisée, et heureuse que je la souhaite (*La correspondance*, vol. V, l. 357, 23 ottobre 1654, p. 149).

E la settimana successiva:

¹⁹ Gian-Francesco Saint-Martin d'Aglié (1605-1678). Il riferimento si trova in AST, *Lettere Ministri-Francia*, m. 60, fasc. 2, lettera 112, f. 2v.

j'ay eu le loisir de m'informer amplement de la verité, ou de la fausseté du bruit qui court à Paris du mariage de Madame Marguerite avec le Roy. Monsieur le Chancelier²⁰ qui est à present admirablement bien dans l'esprit de Son Eminence, et particulièrement dans celui du Roy, me dit qu'il tenoit ce mariage assuré. ... Il me fit en suite cent questions sur le corps, le teint, la beauté, et l'esprit de nostre Princesse, et avec empressement. Madame, on luy avoit fait cent mauvaises offices, les uns avoient assuré qu'elle estoit bossue, les autres qu'elle estoit naine, qu'elle avoit les jambes gastées, et blessées, et qu'enfin elle avoit le visage, et le bras, tout velus. Je le desabusei hautement et j'avoue, Madame, que je me surprinois moi mesme de me trouver contre ma coutume si eloquent, et si adroit à faire l'elogé de nostre Princesse. (*La correspondance*, vol. V, l. 358, 30 ottobre 1654, pp. 152-153).

Si spinge persino a dare, in modo piuttosto sorprendente, consigli molto pratici, che possono tuttavia favorire la buona riuscita del disegno matrimoniale:

une persone qui se dit partiale de VAR m'a voulu assurer, que Madame Marguerite a effectivement beaucoup de poil aux bras, et au visage, qu'elle l'avoit veu, que c'estoit la seule imperfection qu'on relevoit à present et qui pourroit degouter le Roy, que VAR y devoit prendre garde, et qu'il y avoit cent remedes pour oster ce poil (ivi, p. 157).

In verità, però, Bailly stesso, fin dall'agosto 1657, si era insospettito di fronte all'atteggiamento della corte parigina, che temporeggiava, tirando per le lunghe le trattative. Citando le sue fonti, afferma che il cardinale Mazzarino non vede di buon occhio il matrimonio del re con Margherita:

on m'a assuré que cette contestation dont j'ay parlé d'entre la Reyne et Monsieur le Cardinal a esté sur le sujet du mariage du Roy que la Reyne vouloit nostre Princesse et l'autre panchoit à la Princesse de Portugal²¹. Je vous dirai confidemment de qui je le tiens, c'est de Madame la duchesse de Nemours

20 Pierre Séguier (1588-1672), magistrato, cancelliere di Francia e guardasigilli, membro dell'Académie Française. Su di lui cfr. Y. Nexon, *Le chancelier Séguier (1588-1672), ministre, dévot et mécène au Grand Siècle*, Seyssel, Champ Vallon, 2015.

21 Maria Teresa d'Asburgo (1638-1683), figlia del re di Spagna Filippo IV e di Elisabetta di Francia (sorella della duchessa di Savoia), che aveva anche i titoli di infanta di Spagna e del Portogallo. Cfr. J. Chev , *Marie-Th r se d'Autriche.  pouse de Louis XIV*, Paris, Pygmalion, 2008.

la jeune²². L'article de ma lettre à VAR que je luy fis voir l'ayant comblé de joye, la fit en cette effusion me decouvrir ce secret qu'elle me dit tenir de deux principaux de la Cour (*La correspondance*, vol. VI, l. 444, agosto 1657, p. 218).

Bailly mette dunque in guardia la duchessa, esortandola alla prudenza e fa di tutto per mettere in buona luce il partito che gli sembrava più realistico: il duca di Parma Ranuccio Farnese²³. Nel 1658, mentre va a Roma per preparare la sua nomina a vescovo, si ferma a Parma dove lo incontra e ne rende conto alla Madama Reale, tessendone le lodi:

enfin, Madame, VAR raisone à son ordinaire, c'est à dire tres sagement, de vouloir sçavoir sans plus differer l'ouy ou le nom de 36 [le Cardinal] sur le mariage de 31 [le Roi] avec 54 [la princesse Marguerite]. Et s'il ne s'en explique pas clairement, et nettement cette fois-ci, j'approuve avec aplaudissement le dessein qu'elle a de traiter avec 125 [Parme] qui rendra une femme tres heureuse. Il est tres chaste, doux, soumis, judicieux, et liquide en ses affaires, ne devant pas un escu. Sa mere est la meilleure femme du monde, la cour y est fort belle, et pour ne parler que du palais de plaisance, je ne vois point icy de maison, pour superbe qu'elle soit, qui egale celle-là en magnificence (*Lettres inédites*, l. XXI, 24 settembre 1658, pp. 158-159)²⁴.

L'impressione è che, per convincere la duchessa, Bailly sia poco oggettivo e esageri nel vantare le qualità del duca e della corte parmense. È infatti risaputo, per esempio, che Ranuccio si trovò spesso gravato di debiti e che non riuscì mai a versare alla Santa Sede la somma necessaria per la riacquisizione dell'antico possedimento di Castro, incamerato nel 1657 dal papa Alessandro VII.

In ogni caso, finalmente, nel novembre 1658, arriva per Margherita la richiesta in matrimonio da parte di Luigi XIV, il miglior partito di tutta Europa. La giovane e la duchessa si recano a Lione per raggiungere il re e la sua delegazione. Sono accolte con una certa simpatia, ma proprio nelle stesse ore si presenta in città l'ambasciatore spagnolo Pimentel per

22 Marie d'Orléans Longueville, duchessa di Nemours (1625-1707), figlia di Enrico II d'Orléans, duca di Longueville e Luisa di Bourbon-Soissons, moglie di Enrico II di Savoia, duca di Nemours.

23 Ranuccio II (1630-1694), figlio maggiore del duca Odoardo I Farnese e di Margherita de' Medici. Cfr. la voce a cura di F. Dallasta in *DBF*, vol. 86, 2016, [http://www.treccani.it/enciclopedia/ranuccio-ii-farnese-duca-di-parma-e-piacenza_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/ranuccio-ii-farnese-duca-di-parma-e-piacenza_(Dizionario-Biografico)).

24 Come spesso avviene nelle corrispondenze diplomatiche, per ragioni di riserbo, questa ed altre lettere di Bailly sono cifrate; i nomi delle persone citate sono però stati aggiunti dalla mano di un segretario delle corti torinese, che li ha decodificati.

annunciare che Filippo IV acconsente a concedere la figlia Maria Teresa al re di Francia, placando così le ostilità franco-spagnole.

Dietro questo episodio si è generalmente vista l'astuzia di Mazzarino, che avrebbe orchestrato il matrimonio, senza intenzione di realizzarlo, allo scopo di far pressione sulla Spagna, per forzarla a negoziare²⁵. È di quest'avviso Bailly che, da Roma, dopo un'udienza avuta col Papa, allerta la duchessa:

il [le Pape] me demanda l'âge de SAR et de Madame la princesse Marguerite; qu'il creignoit que 36 [Mazarin] qu'il appella (mais en secret, Madame) le roy des brouillons, ne vous trompat sur tous les mariages qu'il vous proposoit (*Lettres inédites*, l. VII, 7 luglio 1658, p. 79).

Daniel Seré ha per contro affermato che il fautore dell'iniziativa fu Filippo IV, il quale, preoccupato dopo esser stato sconfitto nella battaglia delle Dunes, reputa arrivata l'ora di rappacificarsi con la Francia²⁶.

Cristina è comunque costretta e rientrare in Savoia con un nulla di fatto e, di fronte a questo smacco, non le resta che ripiegare su Ranuccio, che Margherita sposerà il 29 aprile 1660. Nel tentativo di consolarla, Bailly non tarda a scorgere alcuni vantaggi che potrebbero derivare dal mancato matrimonio reale:

je ne veux pas cacher à VAR mon déplaisir. Le coeur me seigne de voir perdre à ma jeune Princesse la courone de France, et à VAR un pouvoir presque absolu qu'elle acquerroit par ce mariage en ce Royaume là, car chacun est d'accord que la reyne future gouvernera entierement le Roy, et Madame la Princesse Marguerite, estant douée d'un excellent naturel, sçauroit bien reconoistre le bien-fait qu'elle auroit receu de sa divine mere. D'ailleurs, estant indubitable que le Roy n'épousera jamais Mademoiselle d'Orléans²⁷, Monsieur son père²⁸

25 Le reticenze del re di Spagna al matrimonio derivavano dal fatto che in assenza di figli maschi, Maria Teresa era l'erede al trono. Solo dopo che nacque, nel 1657, Felipe Prospero (che morì nel 1661, anno in cui però venne alla luce il futuro Carlo II di Spagna) il matrimonio fu considerato possibile.

26 D. Séré, «Mazarin et la "comédie de Lyon": au-delà de la légende », *XVII^e siècle* 231 (2006/2), pp. 327-340.

27 Bailly allude a Margherita Luisa d'Orléans (1641-1721), una delle due figlie che Gastone d'Orléans, fratello della duchessa di Savoia, ebbe dalla sua seconda moglie, Margherita di Lorena (1615-1672, figlia del duca Francesco II di Lorena e della Contessa Cristina di Salm). Dopo essere stata invano proposta a Luigi XIV, sposò nel 1661 Cosimo III de' Medici. Margherita e sua sorella Francesca Maddalena (cfr. infra, nota 35), erano tra le candidate spose preferite da Bailly.

28 Gaston d'Orléans (1608-1660), terzo figlio maschio del re Enrico IV e di Maria de' Medici. Nel 1652 fu costretto all'esilio da Mazzarino, per aver partecipato alla Fronda.

ne sçauroit estre longtemps sans s'apercevoir de son aveuglement, et de vous donner sa fille. SAR ayant eü jusques à présent patience, pourroit bien encore differer quelque temps de se marier pour avoir une epouse jeune, belle, bien élevée, et du sang royal (*Lettres inédites*, l. V, 30 giugno 1658, p. 71).

Aspirando ad una buona sistemazione per il duca, Bailly ritiene che l'unione con una delle figlie più giovani di Gastone d'Orléans potrebbe essere ormai per lui più vicina.

Da molto tempo, però, a Torino era Anne-Marie-Louise d'Orléans²⁹, primogenita del fratello della duchessa e, soprattutto, ereditiera della più grande fortuna di Francia, a trovarsi in cima alla lista delle opzioni auspicabili per Carlo Emanuele. Nel settembre del 1651 Bailly aveva riportato le voci che circolavano a Parigi a riguardo:

le grand ami de Madame de Chevreuse³⁰, dont j'ay escrit autresfois le nom et le pouvoir à VAR, me dit que M. le duc d'Orleans s'estoit ouvert à luy entierement de la passion qu'il avoit que Mademoiselle epousat SAR Monseigneur, qu'outre qu'il auroit grande joye d'avoir ce nepveu pour gendre, il y avoit encore cette grande et importante commodité pour luy que les terres de sa fille, qui sont la Dombe et le Beaujaulois, estant comme attachées, au moins tres proches, de celles de Savoye, ce voisinage les fortifieroit tous deux et luy serviroit à luy mesme, dans une occasion de retraite et d'asile (*La correspondance*, vol. III, l. 248, 29 settembre 1651, p. 298).

Il prelado manifesta fin da subito delle riserve, sottolineando il temperamento tutt'altro che "accomodante" della Grande Mademoiselle:

Aveva sposato nel 1626 la ricca Maria di Borbone, duchessa di Montpensier (1605-1627), e poi Margherita di Lorena (1615-1672). Tra l'ampia bibliografia su di lui cfr. C. Bouyer, *Gaston d'Orléans: le frère de Louis XIII*, Paris, Pygmalion, 2007 e J.-M. Constant, *Gaston d'Orléans, Prince de la liberté*, Paris, Perrin, 2013.

²⁹ Anne-Marie-Louise d'Orléans, duchessa di Montpensier (1627-1693), unica figlia di Gaston d'Orléans e di Maria di Borbone, da cui ereditò una enorme fortuna. Forte e decisa, prese parte attivamente alla Fronda dei Principi. Conosciuta come la 'Grande Mademoiselle' (in quanto suo padre portava il titolo di 'Grand Monsieur'), non accettò nessuno dei matrimoni che le vennero proposti e gestì con abilità le sue ricchezze. Su di lei cfr., tra gli altri, C. Bouyer, *La Grande Mademoiselle, la tumultueuse cousine de Louis XIV*, Paris, Pygmalion 2004 e B. Allorent, *La Fortune de la Grande Mademoiselle. Anne-Marie-Louise d'Orléans, duchesse de Montpensier (1627-1693). Un enjeu politique au XVII^e siècle*, Paris, Champion, 2019.

³⁰ Geoffroy de Laigue, barone del Plessis-Patay, signore di Bondoufle (1614-1674), maresciallo delle guardie francesi, amico e amante di Marie de Rohan, duchessa di Chevreuse (1600-1679), celebre 'frondeuse'.

cet ami, donc, se faisant tant de feste auprès de moi, de cette nouvelle qu'il me donnoit, et qu'il croioit que j'escouterois comme un miracle de bonne fortune et un prodigieux advantage pour Monseigneur, s'etonna fort quand il me vit battre froid et luy repondre que, quoique je n'eusse aucune connoissance des choses de cette importance, ni des pensées de VAR, neantmoins, à ce que j'avois pû apprendre à Paris mesme, je ne pensois pas que Mademoiselle voulut de nostre Prince, après les discours assés desobligeants, qu'on m'avoit assuré qu'elle en avoit tenus. ... Madame, comme l'humeur de Mademoiselle n'est pas bien, si ceux qui m'en ont parlé ne me trompent, accomodante à une belle mere, et que d'ailleurs j'avois assés de pouvoir sur l'esprit de celui qui m'en parloit, je luy representei qu'il estoit expedient de ne pas se hâter; que je pensois aller bientost en Piemont, que j'en parlerois à VAR et qu'après je luy rendrois réponce, d'ami à ami (ivi, pp. 298-299).

Quando poi, nel 1658, viene a sapere che a Torino sono giunte, tramite due emissari, due offerte di matrimonio per il duca, Bailly non ha dubbi:

pour ce qui me regarde, Madame, il me devoit estre indifferent que vous choisissiez 35 [Mademoiselle d'Orléans, la Grande Mademoiselle] ou la fille de 115 [Madame de Nemours]³¹, car quand elles deviendroient toutes les deux duchesses, et imperatrices, ma fortune n'en deviendroit pas plus grande: elle est faite, et je ne vous quitterei jamais, pas pour un empire; mais vostre sureté ne m'est point indifferente. ... Regardez les, s'il vous plaist, à present toutes deux. ... L'une a trente ans passés. ... L'Empereur defunt n'en voulut point. VAR en sçait la raison. Elle ne vous aime point, quelque mine qu'elle face. Elle croira honorer SAR de l'épouser. Elle est fiere, et a des creatures qu'elle amenera qui chasseront les vostres. Je supprime le reste. L'autre a 14 ans, elle est fort jolie, et il n'est point de teint qui egale le sien; la taille en est admirable, et sa blancheur

31 La duchessa di Nemours è Élisabeth de Bourbon Vendome (1614-1664), figlia del duca César de Vendôme (figlio legittimato del re di Francia Enrico IV) e della sua favorita Gabrielle d'Estrées. Aveva sposato nel 1643 Charles Amédée di Savoia-Nemours (1624-1652), ucciso in duello dal fratello, il duca di Beaufort, nel 1652. Sua figlia è Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours (1644-1724). Su di lei cfr. la voce a cura di A. Merlotti in *DBF*, vol. 70, 2008, http://www.treccani.it/enciclopedia/maria-giovanna-battista-di-savoia-nemours-duchessa-di-savoia_%28Dizionario-Biografico%29/ e, per approfondire, G. Brugnelli Biraghi, M. B. Denoyé Pollone, *La seconda Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours*, Cavallermaggiore, Gribaudo, 1996; R. Oresko, «Maria Giovanna Battista of Savoy-Nemours (1644-1724): daughter, consort, and Regent of Savoy», in C. Campbell Orr (ed. by), *Queenship in Europe 1660-1815: The Role of the Consort*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004, pp. 16-55 e E. Riva, «Una reggente di successo. La politica internazionale di Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours», in Ead. (ed.), *La politica charmante. Società di corte e figure femminili nelle età di transizione*, *Cheiron* 3/1 (2017), pp. 37-89.

a peu de semblables. C'est un mouton, élevée dans la creinte, et la vertu. Vous en ferez ce que vous voudrez, elle n'a pas trop de naissance pour s'en orgueillir, elle en a assez pour la reputation de SAR, car elle est Princesse du sang de Savoie; et puisque VAR m'appelle en riant son Prelat, vostre Prelat, Madame, serieusement vous la conseille (*Lettres inédites*, l. XXIII, 30 settembre 1658, p. 166).

L'avversione che la Grande Mademoiselle prova verso la duchessa, rilevata da Bailly, si arguisce dalle stesse parole della Montpensier che, presente all'incontro tenutosi a Lione in vista dell'auspicato – e naufragato - matrimonio tra Luigi XIV e Margherita, ne restituisce nei suoi *Mémoires* una narrazione in cui Cristina è rappresentata, con un tono a tratti condiscendente, in modo spregiativo, come persona egocentrica e calcolatrice, restia ad arginare le dissolutezze e licenziosità del figlio:

quand madame de Savoie étoit en train d'entretenir la Reine, ses visites duroient trois heures, pendant lesquelles elle parloit sans cesse des grandes affaires qu'elle avoit; comme elle négocioit depuis le matin jusqu'au soir; de l'autorité qu'elle avoit sur l'esprit de monsieur son fils; puis elle parloit de ses galanteries et de ses débauches. Je ne pus m'empêcher de lui dire devant la Reine, lorsqu'elle parloit de tout cela: "Il me semble, madame, que Votre Altesse Royale auroit dû se servir de l'autorité qu'elle a sur monsieur son fils pour le rendre plus sage; et qu'elle, qui est si dévote, devoit se faire un scrupule de lui donner de l'argent pour ses maitresses". Elle contoit à la Reine qu'il n'avoit pas un sou qu'elle ne lui donnât; et quelquefois il lui disoit: "Maman, je vous prie de me donner une somme, et ne me demandez point pourquoi c'est faire" et qu'elle lui faisoit donner cette somme et disoit: "Je ne le veux pas savoir" (*Mémoires de Mademoiselle de Montpensier*, in *Collection des mémoires relatifs à l'histoire de France*, éd. par M. Petitot, Paris, Foucault, vol. XLII, t. 3, 1825, p. 366).

La Grande Mademoiselle rifiuta con sdegno la proposta di Carlo Emanuele. Rimane allora come alternativa Maria Giovanna Battista, apprezzata da Bailly, che l'aveva messa in buona luce nella lettera del 30 settembre 1658 succitata. Poiché il duca si era mostrato subito ben disposto verso di lei, la scaltra Cristina, intuendo che questo legame molto forte l'avrebbe allontanata dal potere, decide di frenare ogni trattativa in quella direzione.

Si cercano candidate meno scomode e più malleabili. Tra queste figurano le due duchesse di Parma, sorelle di Ranuccio, che Bailly è incaricato di

osservare durante il suo soggiorno a Parma. Esegue e decreta:

j'ay des-ja écrit franchement à VAR les qualités des deux princesses de Parme. La plus jeune³² est horrible pour sa graisse et furieusement espiegle, et haute à la main; sa mere meme ne vous la conseille point. "E troppo bizzarra", ce furent ses propres parolles; et la maturité de l'autre³³ me fait aprehender pour VAR et pour Monseigneur qui s'en pourroit rebuter. Il est vray qu'elle est extremement sage, devote modeste, et bonne. Je le luy au des-ja escrit: elle m'agrea fort, non pas tant pour sa beauté, qui est mediocre, que pour son excellent naturel. VAR est sage, elle en jugera mieux que moi (*Lettres inédites*, l. V, 30 giugno 1658, pp. 71-72).

Conclude con un monito alla duchessa:

j'avoue que les finesses de 36 [Mazarin] sont fort à craindre. Il ne dit jamais une verité pure. Mais, Madame, si elle trouvoit bon d'attendre encore deux ou trois mois et voir ce qu'il repondra à ma lettre! (*Ibidem*).

Nel frattempo Carlo Emanuele si diverte nelle braccia di Jeanne de Trécesson, una giovane francese, tanto misteriosa quanto affascinante, diventata dama d'onore di Madame Reale³⁴, che lo stesso Bailly afferma di aver raccomandato alla duchessa:

VAR, qui sçait depuis long temps mon zele pour son service, et ma petite gloire, pouvoit bien comprendre que l'empressement que j'avois de luy donner cette fille estoit une marque qu'elle valoit beaucoup, car j'aimerois mieux mourir que

32 Maria Caterina (1637-1684), entrò nell'ordine delle Carmelitane col nome di Teresa Margherita. Cfr. la voce a cura di D. Busolini in *DBF*, vol. 45, 1995, [http://www.treccani.it/enciclopedia/caterina-farnese_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/caterina-farnese_(Dizionario-Biografico)/).

33 Maria Maddalena Farnese (1633-1693), che visse nella discrezione e non si sposò mai.

34 Jeanne de Trécesson (1634-1677), figlia del conte Paul (o Raoul) de Trécesson e di Jeanne de Bruc e nipote di Suzanne du Bruc, marchesa del Plessis-Bellière, amante di Nicolas Fouquet, sovrintendente alle finanze di Luigi XIV. Era arrivata a Torino nel maggio 1658, presentandosi come parente del conte Brulon, stimato introduttore degli ambasciatori, ma in realtà sarebbe stata inviata segretamente da Fouquet per spiare la corte sabauda. Dalla sua relazione con il duca nacquero Cristina Ippolita (1659-1730), andata sposa a Carlo Besso Ferrero Fieschi, principe di Masserano; Teresa Cristina (in religione Francesca Cristina, 1661-1738) e Luisa Adelaide Carlotta (1662-1701), entrambe monache al monastero della Visitazione di Aosta, e Giuseppe Vittorio di Trécesson (1664?-1735), divenuto abate di Sesto e Lucedio. Nel 1659 fu fatta sposare a Maurizio Pompilio Benso, marchese di Cavour. Su di lei cfr. G. Peyron, *Jeanne Marie de Trecesson, marchesa di Cavour, 1659: Trecesson, dicembre 1634-Parigi, marzo 1677: fasti e nefasti alla corte sabauda di Torino del duca Carlo Emanuele 2*, Savigliano, L'Artistica Savigliano, 1990.

de luy proposer la moindre chose qui peut luy causer du deplaisir, et à moy de la confusion (*Lettres inédites*, l. XVII, 2 ottobre 1658, p. 139).

Per metter fine a questa tresca per nulla edificante, ci si rivolge ancora alla famiglia d'Orléans e questa volta la preferenza cade sulla terza figlia di secondo letto di Gastone, Francesca Maddalena, che il duca sposa il 4 marzo 1663³⁵. Fu un matrimonio brevissimo: il 14 gennaio 1664 Francesca muore. Solo qualche giorno prima, il 27 dicembre 1663, era morta anche la duchessa Cristina. Carlo Emanuele, affrancatosi dall'influenza materna, può finalmente sposare, il 20 maggio 1665 la donna che amava da tempo, Maria Giovanna Battista, che diventerà la seconda Madama Reale.

Conclusioni

L'analisi delle lettere di Bailly, guidata dalla categoria del sotterraneo e riferita alle questioni matrimoniali che videro protagonisti i figli della duchessa Cristina, fornisce alcuni elementi di risposta agli interrogativi posti inizialmente.

Per quanto riguarda la storia delle relazioni tra Francia e Italia, il caso di Bailly testimonia di come il variegato mondo di agenti ufficiosi operanti a Parigi svolgesse un ruolo utilissimo: contatti informali, colloqui confidenziali, conversazioni riservate contribuiscono a infoltire la rete di comunicazioni che stanno alla base dell'interazione politica e diplomatica. Ed è interessante – ma non sorprendente – notare che anche la lingua di Bailly si libera volentieri dalla rigidità e dal rigore del codice sociolinguistico convenzionale per dar corso a emozioni e sentimenti.

Relativamente alla figura di Cristina, Bailly – com'è ovvio – ne elogia le qualità, ammirandola con devozione e rispetto. Si percepisce tuttavia in filigrana l'immagine di una sovrana ostinatamente risoluta a conservare il suo potere personale, volubile, amante del lusso. Non solo luci, quindi ma anche ombre, in un'avvincente complessità. Come sostiene Claudio Rosso:

analizzare le contraddittorie rappresentazioni che di lei ci rimangono significa anche e soprattutto porsi il problema del consenso: di quello comunque

³⁵ Francesca Maddalena d'Orléans (1648-1664). Era la minore delle figlie di Gastone e di Margherita di Lorena, scelta per la sua giovane età e per il carattere particolarmente docile.

apparente che si può ricostruire attraverso gli scritti più o meno apologetico o le opere d'arte commissionate, e quello reale che è molto più sfuggente e difficile da cogliere perché le fonti che lo testimoniano sono in genere più rare, più occulte, spesso più involontarie ma altrettanto spesso costruite per dimostrare una tesi o alimentare un'opposizione³⁶.

Anche a questo serve (ri)leggere Bally.

³⁶ Rosso, «Le due Cristine», p. 391.

INDICE

Prefazione	5
I meandri della corte di Savoia tra politica e intrighi	11
Blythe Alice Raviola <i>«Condotta nel precipizio da mal consigliata ambizione». Il tradimento di Annibale Grimaldi di Boglio (1613-1621)</i>	13
Antonella Amatuzzi <i>Intrighi matrimoniali tra Torino e Parigi: la corrispondenza di Albert Bailly (1605-1691) con la corte di Savoia</i>	25
Elena Riva <i>Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours: un ritratto in chiaroscuro tra scandali, intrighi di corte e diplomazia</i>	42
Le città inquietanti: investigazioni e investigatori	57
Cristina Trincherò <i>Una «tenebrosa vicenda»: l'affaire Torino, ovvero elaborazioni e rielaborazioni letterarie di un'immagine della città</i>	59
Gigliola Sulis <i>Da Fruttero e Lucentini a Lakhous: l'investigatore 'esterno' nel romanzo di crimine torinese</i>	76
Esterino Adami <i>«The dark changes everything»: point of view and image schemas in Diana Bretherick's fiction</i>	91

Alessandro Perissinotto <i>Notizie dal mondo ctonio. Ovvero: del perché un tunnel è il luogo ideale per un delitto</i>	106
Echi di un macabro passato: scrittura e memoria	115
Marco Piccat <i>Poesia e sangue: una inedita pièce della chanson di Filippo di Savoia su Giacomo Valperga di Masino, Gran Chancelier de Savoye</i>	117
Laura Ramello <i>«Questo si è lo memoriale...»: rituali, parole e immagini del macabro da due cronache cinquecentesche di area piemontese</i>	129
Emanuela Gambetta, Elisabetta Nicola <i>Paucis verbis: storie e drammi perduti nelle carte della confraternita di san Rocco di Torino</i>	145
La tenebra e l'alterità come impulso per lo sviluppo del territorio	171
Sonia Maura Barillari <i>Un carnevale dell'altro mondo: quando la tradizione diventa volano culturale</i>	173
Elisa Tasso <i>Una cavalcata verso gli inferi. Il ciclo di Grosso Canavese: fra filologia dell'immagine e rivalutazione economica</i>	184
Filippo Mollea Ceirano <i>Sottotraccia, mai sottotono</i>	198
Damiano Cortese <i>Dark, ma non necessariamente Tourism. Esperienza ed economia del lato oscuro del turismo</i>	217

Karl Bell <i>Dark histories and haunted heritage: supernatural storytelling in nineteenth- and twenty-first-century Portsmouth</i>	228
Voci sotterranee: il buio, il mistero, l'abisso	241
Premessa	243
Diana Bretherick <i>The ghosts of Turin</i>	247
Claude Izner <i>La boucle</i>	256
Pier Luigi Berbotto <i>La musica del mistero: una sera d'estate alla Gran Madre</i>	264
Roberta Sapino <i>Torino tra crimini, bellezza e misteri. Intervista con i giallisti torinesi Pier Luigi Berbotto, Patrizia Durante, Fabio Girelli, Daniela Messi</i>	266